

# Lago d'Idro, una gemma di smeraldo

Mi è bastato un weekend per scoprire la bellezza di questo specchio verde nel bresciano, con i suoi borghi antichi. Dove ho potuto anche assaggiare specialità artigianali di grande tradizione

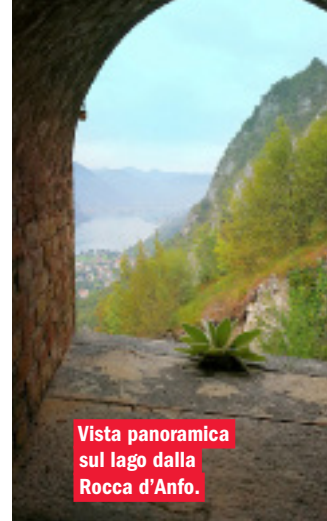
DI ELENA BIANCO

**H**o scoperto un luogo dove ritrovare il senso di libertà della vacanza, anche se per il breve tempo di un weekend. È il lago d'Idro, una gemma di smeraldo incastonata tra le montagne della Val Sabbia, a una cinquantina di chilometri da Brescia. Rive di spiagge bianche, prati, salici piangenti e canneti ricordano il giardino incantato di qualche racconto di fate. Soprattutto di mattina, l'acqua è calma come raramente ho visto altrove, un grande specchio verde che ondeggia pigramente al passaggio di qualche anatra. Il piccolo borgo di **Idro**, che alle spalle

del lago rivela un bel centro storico di antiche case in pietra, ha vietato la navigazione alle barche con motori potenti. Sull'acqua, solo poche lente barche di pescatori, qualche canoa che scivola silenziosa e il battello pubblico che, con la bella stagione, quattro volte al giorno porta i visitatori a scoprire gli anfratti più caratteristici. Il resto è natura incontaminata: svassi e germani reali nei cieli, cervi e caprioli nei boschi, tinche, persici, trote, lucci e cavedani nelle acque e, ovviamente, sulle tavole delle trattorie, che li servono in semplici, ma gustosissime ricette.

## SPORT TUTTO L'ANNO

Un vero paradiso naturale che non devi perderti, soprattutto se ami la vita attiva. I percorsi ciclabili, i trekking e le ferrate sulle montagne della Val Sabbia, si possono percorrere tutto l'anno senza problemi, grazie all'altitudine non eccessiva (al massimo 2.000 metri) e alla termoregolazione del lago. Anzi, in autunno avrai il vantaggio di godere della bellezza mozzafiato del *foliage*. Due suggerimenti tra i tanti che troverai nel sito delle Guide Ambientali Escursioniste: da **Capovalle**, paese a 1.000 metri a cavallo con i monti dell'Alto Garda, si sale a piedi o in bicicletta al **Monte Stino**, lungo un altopiano fra trincee e altri reperti della Grande Guerra, fino al posto di vedetta che spazia sul lago d'Idro e sull'Adamello. Di ritorno in paese, puoi fermarti alla bottega contadina di Luisa e Davide, che hanno abbandonato la città per allevare capre, con cui fanno cremosi formaggi, e maiali con cui producono ottimi salumi. La ferrata Sasse, invece, è un bellissimo percorso assicurato (in affitto le imbragature), adatto anche ai bambini, che lungo la sponda est del lago collega due candide spiagge, quella di Vesta e quella di Baitoni di Bondoni che, curiosità geografica, si trova già in territorio Trentino. D'estate si può fare un tuffo nell'acqua cristallina e poi tornare con il battello di linea; nelle altre stagioni, si può rientrare per il sentiero dei Contrabbandieri, che regala nuovi scorci sul lago.



Vista panoramica sul lago dalla Rocca d'Anfo.

## I MIEI CONSIGLI PER IL SOGGIORNO

→ **Per mangiare** Al *Ristorante da Genny*, a Idro, ottimi il pesce persico fritto e lo spiedo cotto a fuoco di legna. Da 30 euro ([www.ristorantedagenny.it](http://www.ristorantedagenny.it)). *Al Tempo Perduto* di Bagolino offre la cucina della montagna, dove il *bagòss* la fa da padrone. Da 30 euro ([www.altempoperduto.it](http://www.altempoperduto.it)).  
→ **Per dormire** Il b&b *Re Perone* di Anfo è curatissimo in ogni dettaglio. Doppia a 90 euro a notte per minimo 3 notti. ([www.reperone.com](http://www.reperone.com)). A Idro, il b&b *La Casa di Barbara* è nella quiete di un bel giardino ombroso. Doppia 69 euro a notte ([beblacasadibarbaraidro.it](http://beblacasadibarbaraidro.it)).

## STORIA E CULTURA MILLENARIE

Riposti zaino e scarponi, la **Val Sabbia** rivela tesori artistici inattesi. Sulla riva occidentale si vedono i contraforti della Rocca d'Anfo che taglia in verticale il monte. È un grandioso connubio fra l'opera della natura, costituita da balzi di roccia, cenge e prati, e quella dell'uomo fatta di batterie, trincee e alloggiamenti militari completi di cucine, in-

fermerie, camerate, tunnel dove si vigilava e si preparavano le munizioni per schioppi e cannoni. È una storia di strategia e di architettura militare a cielo aperto che, in strati sovrapposti, racconta di un presidio longobardo a difesa dalle genti del nord; poi di un avamposto della Serenissima Re-

## memo

Info: [www.bresciatourism.it](http://www.bresciatourism.it); per la Val Sabbia: [www.vallesabbia.info](http://www.vallesabbia.info); per le escursioni in Val Sabbia: [www.grupposentieriidro.it](http://www.grupposentieriidro.it).

pubblica di Venezia a partire dal XV secolo; di strategia geniale concepita dalla mente di Napoleone Bonaparte contro gli austriaci; del Regno d'Italia e del ferimento di Garibaldi, fino ai tempi recenti, come caserma. Una vera cittadella militare che ha vissuto ininterrottamente per oltre 600 anni, pur cambiando bandiera. Si sale a piedi e i gradini sono (si dice) 2.000. Consiglio questa esperienza, faticosa ma affascinante, anche per la grandiosa vista sul lago. La vallata regala un'altra sorpresa più in alto, a



Sopra, uno scorcio della Rocca d'Anfo. Qui, il borgo di Bagolino.



Il lago d'Idro e l'omonimo borgo visti dall'alto.



La stagionatura del tipico formaggio bagòss.



750 metri, inoltrandosi fra i monti che la dividono dalla Val Trompia, si raggiunge **Bagolino**, paese medioevale di 1.900 abitanti, chiamati i *bagossi*.

## L'ESEMPIO DI CITTÀ IDEALE

La storia di Bagolino è unica e comincia al tempo di Augusto, che tracciò una strada fra i monti per evitare le paludi malsane di pianura. Venne poi presidiata da Rotari, re longobardo, contro la calata dei barbari da nord. Dall'anno Mille il villaggio divenne una comunità ricca sotto il Vescovo di Trento (che li proteggeva dall'Austria), legata politicamente a Venezia. Bagolino divenne sede di tribunale, emanò leggi contro la violenza sulle donne, governò sulle valli bresciane con i suoi consoli che venivano cambiati ogni anno per evitare prese di potere. Il suo autogoverno sosteneva i cittadini fornendo beni primari sottocosto, combattendo l'analfabetismo con scuole accessibili a tutti, pagando gli studi ai più meritevoli. Insomma, la perfetta utopia della città ideale. La sua ricchezza e lungimiranza ci hanno regalato capolavori di Palma il Giovane, Tintoretto, Tiziano nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, un vocabolario di lingua locale con inflessioni ladine e un'antica celebrazione del carnevale, con i *balari*, maschere in turbanti decorati che fanno danze, si dice, di origine celtica. Uscendo dal paese non dimenticare di fermarti al casale di Amerigo Salvadori. Sua moglie Luciana ti farà assaggiare il *bagòss*, sapido formaggio che profuma di fieno e di fiori di montagna. Poco oltre c'è Giovanni, 26 anni, che fin da bambino era affascinato dal miracolo del seme che genera una pianta. Per questo si è laureato in agraria e ora, nella sua azienda agricola Terre Solive, coltiva frutti di bosco e fa marmellate, miele e conserve di erbe selvatiche. Sono souvenirs che non puoi perderti. ●



**ELENA BIANCO** giornalista, ama il turismo enogastronomico